

LA MORTE CLINICA

La condizione di morte clinica, ben diversa da quella di coma, è determinata da due **cause**: la cessazione irreversibile delle funzioni circolatorie del cuore, la morte cardiaca, e la cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello, la morte cerebrale.

La morte cardiaca
La morte cerebrale
Il coma

La morte cardiaca

La morte cardiaca, l'arresto del battito del cuore, è identificata clinicamente con l'assenza del battito cardiaco e di quello del polso e con l'impossibilità di misurare la pressione.

La **diagnosi** precoce e definitiva dell'arresto cardiaco avviene con un elettrocardiogramma: il tracciato deve rimanere piatto per almeno 20 minuti, anche dopo aver stimolato il cuore con farmaci o massaggi cardiaci. In queste condizioni, il mancato afflusso del sangue ai tessuti ne determina la morte.

La morte cerebrale

La morte cerebrale avviene generalmente in seguito ad un **danno alla testa**, come un trauma, un'emorragia cerebrale, un infarto o un'assenza prolungata di ossigeno. I principali criteri per la diagnosi della morte cerebrale, definiti in Italia nel Decreto del Presidente della Repubblica n 582 del 1994, sono:

- assenza di reazioni verso tutti gli stimoli esterni sensoriali (tattili, visivi e uditivi) ed incapacità di qualsiasi comunicazione;
- assenza delle funzioni del cervello e del tronco encefalico, quella parte del cervello da cui comincia il midollo spinale, che guida azioni riflesse come il battito cardiaco o la respirazione;
- assenza dei movimenti degli occhi e dei riflessi delle pupille, della faccia e della bocca.

Allo stesso tempo, è necessario escludere tutte le cause che possono dare una morte apparente, come una bassa temperatura del corpo (minore di 32°C), la possibilità di intossicazione o di uno stato di shock.

Queste condizioni devono essere osservate continuamente con appositi strumenti diagnostici per **almeno sei ore** in adulti ed in bambini di età superiore a cinque anni, per almeno dodici ore in bambini di età compresa tra uno e cinque anni, e per almeno ventiquattro ore in bambini di età inferiore ad un anno.

La commissione che certifica la morte deve essere composta da tre medici, un medico legale, un anestesista o un rianimatore, un neurofisiopatologo o un neurologo, che non appartengano all'equipe medica per il trapianto.

Il coma

Il coma è uno stato di **profonda incoscienza**. Le persone in coma hanno perso tutte le funzioni superiori del cervello, le funzioni cognitive, ma mantengono quelle riflesse della parte inferiore del cervello, del tronco encefalico, come la respirazione, la circolazione, i movimenti degli occhi. Le persone sono anche in grado di gridare, di sbadigliare o di fare delle smorfie facciali.

La condizione di coma **non è mai permanente**: gran parte delle persone possono risvegliarsi e recuperare gradualmente tutte le funzioni vitali e cognitive. Approssimativamente il 5-10% delle persone in coma entrano invece in uno stato vegetativo persistente e mantengono le funzioni del tronco, le funzioni intestinali e urinarie (sebbene non si sia capace di ingoiare e sia necessaria l'alimentazione artificiale), la capacità di regolare la temperatura corporea, i cicli di sonno e di veglia. Altre, spesso a causa di ulteriori infezioni contratte durante il coma, una delle più comuni è la polmonite, vanno incontro alla morte clinica.